

II CONFLITTO INTERIORE DI GIUSEPPE PER ACCETTARE MARIA

Leggiamo alcuni passi salienti della narrativa dell'infanzia di Gesù nella versione dell'evangelista Matteo:

“Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo. Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe,, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, suo sposo, che era GIUSTO E NON VOLEVA RIPUDIARLA, DECISE DI LICENZIARLA IN SEGRETO.... Mentre però stava pensando queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: ”

Giuseppe...non temere di prendere con te Maria come sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”

Destato dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa... ” (Matteo 1,18.19.20.21.24)

1. Matteo, diversamente da Luca, non ci parla della NASCITA DI CRISTO. Matteo, invece, ci dice DA DOVE È VENUTO Gesù, e racconta la storia attraverso gli occhi di Giuseppe.

2. Matteo, semplicemente (senza tutti i dettagli che si trovano nel vangelo di Luca) Ci presenta l'Immacolata concezione e la nascita di Gesù.

3. Giuseppe era comprensibilmente turbato dalla misteriosa gravidanza di Maria, dal suo futuro, e da come dovesse comportarsi con lei. Anche se aveva deciso di "licenziarla in segreto", non era convinto di quella decisione.

"Quando siamo messi in difficoltà da qualche scelta importante, cerchiamo la scelta più discretamagari, ci troveremo nella condizione di non doverla più fare." (Charles Spurgeon, il predicatore della chiesa Battista, conosciuto come "il principe dei predicatori)

4. Sembra che Maria non avesse detto a Giuseppe di essere stata messa incinta dallo Spirito Santo. Ciò non dovrebbe sorprenderci : come poteva spiegarsi (o come poteva qualcuno spiegarselo, eccetto Dio) una cosa simile? Il messaggio lasciato dall'angelo a Giuseppe è stato decisivo.

5. L'obbedienza di Giuseppe è encomiabile. Egli non ha dubitato né esitato: ha capito immediatamente la verità e l'importanza del messaggero angelico che gli era apparso in sogno.

In San Giuseppe non c'è separazione tra fede e azione : la sua fede ha avuto un effetto decisivo sulle sue azioni. Lui è un uomo "giusto " perché la sua esistenza si adatta alla parola di Dio. Giuseppe ci svela il segreto di un' umanità che vive in

presenza del mistero e si apre a quel mistero in ogni momento della vita di tutti i giorni.

Paradossalmente, è stato agendo e svolgendo le sue responsabilità come padre legale di Gesù nel piano salvifico che lui si è fatto da parte e ha lasciato Dio libero di agire senza porre ostacoli sul suo cammino. La "nuova creatura" si delinea in colui che guarda con fiducia e con coraggio al futuro e che non segue i propri piani ma si affida senza riserve alla infinita misericordia di Dio, che porterà a compimento le profezie e darà inizio al tempo della salvezza.

I "quattro sogni" di Giuseppe, e cioè la sua pronta risposta al concepimento di Gesù, la migrazione in Egitto, il ritorno in Israele dopo la morte di Erode il Grande, e la decisione di stabilirsi a Nazareth dopo aver sentito che il figlio di Erode, Archelao, aveva preso il controllo della Giudea, della Samaria e dell' Idumea, sono state delle chiamate di Dio. Queste scelte non sono state facili da accettare, ma con esse egli ha reso la sua vita un dono ed ha fatto esperienze che lui non avrebbe mai immaginato. (Matteo 1: 20-21, 2:13, 2:19-21, 2:22-23)

Dopo ogni sogno, egli ha dovuto cambiare i suoi piani e correre dei rischi, sacrificando i suoi piani per seguire i misteriosi disegni di Dio, di cui aveva piena fiducia.

Fra tutti questi sconvolgimenti, lui ha trovato il coraggio di seguire la volontà di Dio. Perché? Perché il suo cuore era già orientato verso Dio. Anche una minima indicazione era sufficiente per il suo vigile "orecchio interiore" pronto a riconoscere la voce di Dio.

Tutto questo si riferisce anche alla nostra "chiamata": Dio non ama rivelarsi in modo clamoroso: egli non ci sovrasta con visioni eclatanti, ma ci parla dolcemente nel profondo del cuore, avvicinandosi a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e ai nostri sentimenti. In questo modo, come ha fatto con San Giuseppe, ci prospetta orizzonti profondi e inaspettati. Ci sorpende ma non ci delude mai.

La chiamata di Dio ci esorta sempre a fare il primo passo, a dare noi stessi, ad andare avanti per primi. Non può esserci fede senza rischio. Solo abbandonando noi stessi con fiducia alla grazia e mettendo da parte i nostri programmi e i nostri comodi possiamo dire di sì a Dio. E ogni "sì" porta i suoi frutti perché diventa una parte di un più grande disegno del quale noi cogliamo solo dei piccoli dettagli, ma che il divino artefice realizza facendo di ogni vita un capolavoro. Noi abbiamo una vita solo se la doniamo; la possediamo solo se siamo pronti a darla via con generosità. In questo senso, San Giuseppe è un eccellente esempio di accettazione dei piani di Dio. Eppure, "la sua non è stata una rassegnazione

passiva, ma un atto di coraggio fermamente propositivo. Nelle nostre vite, l'accettazione e l'accoglienza possono essere un'espressione del dono della Fortezza che ci dà lo Spirito Santo. Solo il Signore ci può dare la forza necessaria per accettare la vita così com'è, con tutte le sue contraddizioni, le frustrazioni e le delusioni " (Lettera Apostolica " Patris Corde " di Papa Francesco, articolo 4).

Gli evangelisti Matteo e Luca , i due che parlano maggiormente di Giuseppe, ci dicono che egli viveva interamente per gli altri e mai per se stesso ; infatti, il popolo di Dio lo ha evocato come "casto servitore" proprio perché aveva la capacità di amare senza riserve.

La Castità è l'antidoto alla possessività . Un amore casto è un amore vero , perché permette all'altro di decidere e di esplorare liberamente altre possibilità..Un amore possessivo , troppo protettivo e "padronale" , soffoca l'altro. L'amore di Dio per l'umanità è talmente casto che " ci ha persino concesso di perdere la retta via e metterci contro di Lui" . Giuseppe è l'emblema di chi serve Dio perché si è preso cura di Gesù ma senza volerlo controllare, cioè con un atteggiamento non possessivo verso Gesù, e in questo, egli concretizza le parole di Gesù : "E non chiamate nessuno "padre" sulla terra perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo". (Matteo 23:9).

Liberando l'amore dal possesso , Giuseppe si presta ad un servizio ancor più fruttuoso: il suo servizio, come espressione concreta del dono di sé , non si è limitato ad essere semplicemente un nobile ideale, ma è diventato la regola della vita di tutti i giorni. Tuttavia, il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili solo perché sono stati supportati da un amore più grande.

"Giuseppe ha trovato la felicità non semplicemente nel sacrificio di sé stesso, ma anche nel dono di sé. In lui, non vediamo mai frustrazione, ma solo fede.....Ogni vera vocazione nasce dal dono di se stessi , che è il frutto di un sacrificio maturo...Qualsiasi nostra vocazione, sia il matrimonio che il celibato che la verginità, il nostro donare se stessi non sarà mai possibile se ci si ferma al primo sacrificio: in questo caso, invece di diventare un segno della bellezza e della gioia di amare, il dono di sé diventa motivo di infelicità, tristezza e frustrazione " (Lettera Apostolica " Patris Corde " di Papa Francesco , articolo 7).